

Distanza di sicurezza

I ministri ombra del Pd spiegano che cosa apprezzano, che cosa forse e che cosa no del pacchetto

Roma. Approvato ieri all'unanimità dal Consiglio dei ministri, il pacchetto sicurezza - un decreto legge, un disegno di legge e alcuni decreti legislativi - è stato analizzato dai tecnici del Partito democratico. Pur annotando le similitudini con il documento presentato dall'ex ministro Giuliano Amato, i principali esponenti del governo ombra esprimono in merito più di una perplessità. Due i motivi principali: "Siamo ancora alla fase dei titoli", ha detto ieri in conferenza stampa Marco Minniti, titolare dell'Interno: sarà necessario "un estremo approfondimento". "Soprattutto - ed ecco il secondo dubbio - bisognerà vedere che cosa il governo aggiungerà a questi titoli", fanno sapere dal Loft. "Per esempio se vi saranno agganciati alcuni provvedimenti sulla giustizia che puntano a favorire e risolvere situazioni che non hanno nulla a che fare con la sicurezza dei cittadini". Per Minniti, "i testi sono abbastanza simili se non analoghi per ciò che riguarda il potere ai sindaci". Dunque "su questi punti siamo pronti a discutere favorevolmente in aula", dice al Foglio. Il decreto presentato dal ministro Roberto Maroni poggia infatti su una logica già espressa dal predecessore, che ha investito moltissimo nella cooperazione tra il ministero dell'Interno e i primi cittadini, per i quali aveva previsto più poteri. Ieri il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, spiegava su questo giornale che il pacchetto Maroni ha dato semplicemente una copertura finanziaria a quelle proposte, passando "dalle parole ai fatti". Ma, com'era stato ventilato dai rumors di palazzo, i provvedimenti sulla sicurezza del governo Berlusconi aggiungono un tassello non da poco. Danno concretezza all'impegno contro le mafie, alla cancellazione del patteggiamento in appello per i reati di mafia, all'interruzione della proprietà dei beni confiscati, alla sicurezza urbana, "così come sulle merci contraffatte e lo sfruttamento dei minori che contempla il sollevamento della patria potestà", spiega Minniti. Ma contemplano il reato di immigrazione clandestina. Su questo punto, spiega al Foglio Lanfranco Tenaglia, ministro ombra della Giustizia, ci sono "fortissime perplessità e per questo possiamo dire che in aula non lo votiamo assolutamente". Nel momento in cui si sceglie la via giudiziaria - dice - si dovrebbero rispettare tutti i gradi di giudizio. Dunque le espulsioni non potrebbero essere immediate. "Per fortuna è stato inserito nel disegno di legge e non nel decreto - conclude Minniti - per cui sarà possibile discuterne in Parlamento".

